



La documentazione al nido passo dopo passo

Strumenti pratici per riflettere,
raccontare e «costruire memoria»

Denise Daddi

Con la collaborazione di

città futura

**MATERIALI
EDUCAZIONE**

NIDO D'INFANZIA

Direzione Battista Quinto Borghi e Paola Molina

Erickson

IL LIBRO

LA DOCUMENTAZIONE AL NIDO PASSO DOPO PASSO

Fare documentazione significa rievocare, analizzare e condividere le esperienze vissute al nido, che, in questo modo, acquistano significato e visibilità.

La documentazione colloca al centro i bambini e le bambine, affiancati da adulti che si interrogano e riflettono sul loro percorso.

Permette di:

- ricostruire l'identità educativa del nido e conservare la memoria delle esperienze, per il servizio e per la comunità;
- offrire alle famiglie informazioni e condividere con loro il percorso;
- accompagnare i bambini e le bambine a costruire la propria identità, attraverso un processo narrativo che restituisce gesti, emozioni ed esperienze proprie della loro vita quotidiana.

Il volume supporta tutto il gruppo di lavoro del nido nell'approcciare in maniera consapevole ed efficace la documentazione, offrendo numerosi esempi, buone prassi, schemi riassuntivi e immagini a colori delle varie tipologie (pannelli, diari giornalieri e personali, progetti educativi, brochure, ecc.).

L'AUTRICE



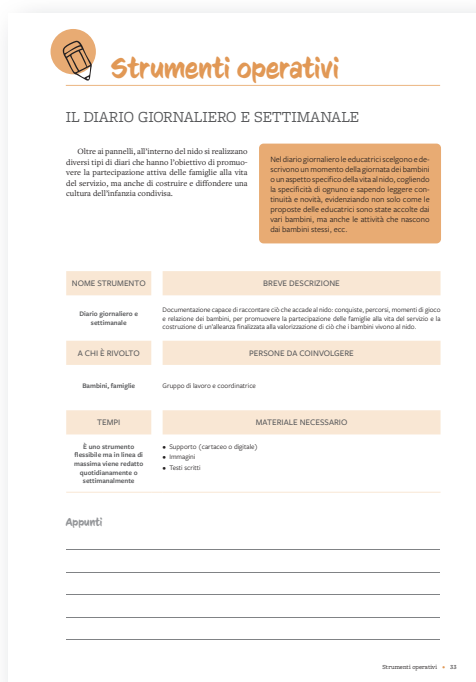
DENISE DADDI

Si forma presso l'Università degli Studi di Firenze, dove consegue il titolo di Dottore di ricerca in Metodologie della ricerca pedagogica. È pedagoga presso la cooperativa Città Futura di Trento.

NIDO D'INFANZIA

DIREZIONE BATTISTA QUINTO BORGHESI E PAOLA MOLINA

Materiali e strumenti di riflessione sul significato del nido, che approfondiscono il dibattito sui principi di base dell'educazione dei piccolissimi e delle piccolissime, definendone i modelli operativi a partire dagli aspetti fondanti della proposta educativa: al nido si vive, non è una scuola; il nido è uno spazio di relazione condiviso anche con gli adulti, il nido è un servizio per la famiglia.



▲ I pannelli

Esempio commentato per illustrare le caratteristiche dello strumento.

◀ Il diario giornaliero e settimanale

Schema riassuntivo con indicazioni operative per ogni strumento.

€ 21,50



www.ericsson.it

INDICE

Presentazione

di Paola Molina e Battista Quinto Borghi

6



Documentare

Presentazione del volume: il tema della documentazione

Prima di cominciare

8



Domande chiave

Finalità, destinatari della documentazione (bambini, famiglie, educatrici, amministrazioni e comunità), la dimensione narrativa, tipologia e caratteristiche del contenuto (testi e immagini)

Domanda 1 10
Perché e per chi documentare?

Domanda 2 16
Come documentare?



Strumenti operativi

I principali prodotti della documentazione: a chi si rivolgono, obiettivi, caratteristiche e come realizzarli (esempi dalla pratica educativa)

I pannelli 20

Il diario giornaliero e settimanale 35

Il diario personale del bambino 48

Il progetto educativo 68

Il bilancio sociale 77

Le brochure 87

La rivista 95

L'archivio del servizio 102

Bibliografia

110

Presentazione

di Paola Molina e Battista Quinto Borghi

Il nido italiano ha ormai una storia consolidata — e anche variegata — con forti impronte e differenze regionali, e in questo momento sta vivendo un periodo di trasformazione profonda. Da un lato, i nidi non sono più soltanto quelli comunali, ma troviamo una molteplicità di organizzazioni e gestioni diverse, con una serie di servizi per bambini piccoli e piccolissimi che si affiancano al nido. Inoltre, il problema della continuità nell'educazione dei bambini tra 0 e 6 anni si sta nuovamente ponendo come un tema rilevante e il confronto fra modelli educativi diversi diventa di stringente attualità. Infine, formazione di base e formazione in servizio sono in trasformazione, con diversi accenti che si confrontano relativamente all'importanza della preparazione teorica e dell'esperienza pratica nel bagaglio degli educatori e delle educatrici.

È importante che in questo nuovo contesto si rifletta attentamente sul significato del nido come *servizio* e come *servizio pubblico* (indipendentemente dalla sua gestione). E che si approfondisca il dibattito su quelli che sono i principi di base dell'educazione dei piccolissimi, definendone i modelli operativi, per non rischiare di snaturare profondamente l'esperienza offerta ai bambini e alle famiglie.

La collana *Nido d'infanzia* si propone di essere uno strumento di questa riflessione, a partire da alcune idee condivise sulla cura dei piccolissimi, idee che fanno parte del patrimonio di conoscenze che il nido in questi anni ha contribuito a creare, non solo in Italia: sono le idee di Elinor Goldschmied, di Emmi Pikler, di Maria Montessori, che hanno caratterizzato la proposta educativa a cui ci riferiamo. Idee che possiamo condensare così:

1. al nido si vive, non è una scuola;
2. il nido è uno spazio che vede adulti e bambini insieme (non solo bambini);
3. il nido è un servizio per bambini e genitori (non solo per i bambini).

L'obiettivo è quello di riflettere sulla cultura del nido, proponendo alcune scelte precise, relative alla

centralità del benessere di bambini e adulti e della cura come strumento educativo, all'importanza della relazione con l'adulto e tra i bambini, al ruolo dell'osservazione e della conoscenza sullo sviluppo come strumenti di costruzione di un *curriculum* adeguato alla rapida crescita dei bambini in questi primi *mille giorni* di vita.

Per il lavoro educativo, questo significa caratterizzare la professionalità come un insieme di attenzioni e competenze diverse: di relazione con il contesto esterno, con le famiglie e nel gruppo di lavoro; di riflessione sull'organizzazione e sull'ambiente che sostengono il lavoro educativo; di attenzione alla vita quotidiana, alla cura, all'inserimento, ai momenti di transizione nell'esperienza dei bambini e delle bambine. Significa anche la condivisione di un modello educativo che non è quello dell'insegnamento, ma quello della stimolazione indiretta, dell'osservazione, dell'offerta di un ambiente ricco e stimolante in cui i bambini possono essere attivi e scegliere liberamente.

Per rispondere a queste diverse esigenze, la collana si articola in due diverse proposte, le *Guide* e i *Quaderni*.

Le Guide

Le *Guide* sono testi più ampi, che affrontano tematiche generali di riflessione sulla professionalità e il lavoro al nido:

- sono strumenti di lavoro per i professionisti della prima infanzia (un'attenzione particolare è dedicata all'osservazione, in quanto strumento privilegiato del lavoro educativo);
- offrono modelli operativi ed esperienze educative significative, in relazione al nido o ai diversi servizi;
- presentano ricerche sui piccolissimi, sul loro sviluppo o sui servizi ad essi dedicati.

Si rivolgono principalmente a educatori, coordinatori, pedagogisti, psicologi o studenti universitari.

I Quaderni

I *Quaderni* si presentano come strumenti più agili, di consultazione e traduzione operativa immediata, concepiti per gli educatori e le educatrici in quanto professionisti della prima infanzia. Si tratta di proposte operative, di gioco, di organizzazione, di discussione dei momenti critici dello sviluppo nei primi anni di vita, che condividono il modello educativo comune, basato su:

- autonomia e libera attività dei bambini, così come sull'importanza della relazione e della cura;
- attenzione per gli aspetti organizzativi che supportano la cura e l'educazione dei bambini nel gruppo;
- apertura all'esterno, in condivisione non solo con le famiglie, ma con il contesto sociale in cui il nido vive.

I *Quaderni* della serie hanno due diverse tipologie di contenuto. La prima riguarda la proposta di *attività* o *esperienze*, come la «fisica delle meraviglie», l'arte al nido, il nido all'aria aperta, leggere prima di leggere, ecc.

La seconda, invece, fa riferimento ad aspetti significativi del contesto del *nido come ambiente di vita*: l'osservazione, la documentazione, gli spazi e i materiali, la documentazione, le routine, il rapporto con le famiglie, l'alimentazione.

L'obiettivo dei *Quaderni* è principalmente di offrire esempi concreti e strumenti per realizzare quello che è il nocciolo della professione educativa rivolta ai piccolissimi: la traduzione cioè, in una situazione di *gruppo*, di quelle che sono le competenze umane di cura e allevamento dei piccoli, che la selezione naturale ci ha fornito ma in relazione all'accudimento *individuale*. La funzione è quella di supportare le persone che operano nei nidi nel loro pensare e nel

loro fare: uno strumento di orientamento rispetto a un modello pedagogico in continua evoluzione.

La struttura grafica dei *Quaderni* rispecchia questi obiettivi: schemi riassuntivi, box, riferimenti bibliografici e numerose immagini a colori permettono sia di presentare i contenuti teorici in maniera chiara, sia di far emergere la declinazione operativa e gli esempi dalla pratica educativa.

I *Quaderni* pubblicati in questa serie sono stati fortemente voluti e progettati dalla Cooperativa Città Futura di Trento (www.citta-futura.it). Si basano sulle esperienze sviluppate nei propri servizi in trent'anni di gestione di nidi d'infanzia nel territorio trentino. Non vogliono rappresentare un punto di arrivo e non hanno la pretesa di costituirsi in modello. Sono piuttosto il frutto delle esperienze, sedimentate e ripensate, le cui ricadute hanno generato e generano nuove arborescenze dalle quali sono emerse nuove idee, nuovi ripensamenti e nuove soluzioni.

In questo Quaderno

Questo volume, nello specifico, affronta la tematica della *documentazione*. A che cosa serve documentare le esperienze nel nido d'infanzia? Che cosa è importante documentare? Chi la deve realizzare? A chi è rivolta?

Attraverso un lavoro di ricostruzione competente e attento, l'autrice focalizza modalità e processi della documentazione educativa, il cui scopo è, da un lato, rendere visibile il nido d'infanzia ai genitori e alla comunità a cui appartiene, dall'altro consentire agli educatori di riflettere costantemente sul loro lavoro.

Le immagini contenute nel presente *Quaderno* fanno riferimento al nido comunale di Caldonazzo (Trento). Si ringrazia l'Amministrazione comunale.



PRIMA DI COMINCIARE

Il contenuto di questo quaderno è frutto del costante e quotidiano impegno delle educatrici dei nidi d'infanzia della cooperativa Città Futura di Trento. È il risultato di un processo collaborativo in cui si raccolgono domande, dubbi e criticità che vengono successivamente affrontate durante le riunioni dei gruppi di lavoro, con il supporto delle pedagogiste. In queste riunioni si riflette sui significati delle documentazioni prodotte e si valutano eventuali modifiche da apportare. Questo approccio richiede alle educatrici di impegnarsi assiduamente e di condividere la responsabilità di mantenere una coerenza tra le pratiche quotidiane, la loro restituzione e l'attenzione alla comunicazione dei principi e dei valori che le guidano, attraverso la realizzazione di una documentazione di qualità. Le educatrici, come agenti di cambiamento, sono motivate a riflettere insieme per identificare e implementare strategie efficaci per la messa in pratica delle eventuali migliorie concordate.

Si tratta quindi della restituzione del processo riflessivo di un contesto specifico a livello di gestione,¹ ma le conclusioni proposte possono essere estese, con i dovuti adattamenti, anche ad altri contesti, ponendosi come punto di partenza per l'attivazione di altri gruppi di lavoro.

Si tratta di un processo che si configura anche come occasione formativa per il personale in servizio, poiché produce un metariflessione sul proprio agire educativo che, a partire da alcune tracce, consente di attivare una revisione, una rielaborazione e quindi un arricchimento dei contenuti rappresentati. È solo attraverso questa possibilità di trattenere per rievocare, analizzare e condividere, che il percorso compiuto da adulti e bambini all'interno dei nidi acquista un significato profondo. Ecco allora che dedicare tempo ed energie alla raccolta delle esperienze che bambini, educatrici e famiglie vivono al nido non è solo qualcosa di possibile, ma è qualcosa di necessario.

Documentare il lavoro quotidiano rappresenta il primo passo per valutare le proposte e gli interventi educativi, poiché aiuta il gruppo a rielaborare quanto fatto e le emozioni vissute, offrendo feedback e spunti per la ri-progettazione.

Il personale dei servizi, accompagnato dalle pedagogiste, in linea con il progetto pedagogico della cooperativa, si interroga su **cosa documentare e come documentare** per garantire la comprensione del messaggio che si vuole trasmettere da parte dell'interlocutore — siano essi bambini, famiglie o persone esterne al servizio — e, con questa, l'efficacia del processo di comunicazione.

In linea di massima possiamo attribuire alla documentazione questi obiettivi principali:

- **ricostruire l'identità educativa del servizio** e conservare la memoria delle esperienze, per il servizio stesso e per la comunità (attraverso progetti educativi, filmati, fotografie e altri materiali);
- **offrire alle famiglie informazioni sulle esperienze dei bambini** e condividere con loro il percorso in essere (attraverso i diari dei bambini, diari del giorno/settimanali e le produzioni quotidiane);
- **accompagnare i bambini a costruire la propria identità**, attraverso un processo narrativo che restituisce gesti, emozioni ed esperienze proprie della loro vita quotidiana al nido.

Nonostante l'importanza attribuita e riconosciuta alla pratica della documentazione nei servizi educativi, all'interno dei gruppi di lavoro emergono implicazioni emotive diverse: da un lato c'è la gratificazione del lasciare traccia, del condividere, del verificare per progettare e riprogettare; dall'altro lato, però, c'è anche la fatica e l'insoddisfazione verso un tipo di documentazione vissuta come burocratica, come un dovere o, peggio, come una perdita di tempo.

C'è anche, talvolta, frustrazione rispetto a un impiego di energie e risorse per la realizzazione dei diversi prodotti della documentazione che però non sembrano trovare interlocutori interessati o per cui non si ritiene di avere le risorse e le competenze necessarie. Ed è proprio a partire da questi diversi


¹ In gran parte ci occupiamo, come cooperativa, di nidi comunali tramite gara d'appalto, con la necessità di documentare, quindi, non solo a uso interno, oppure per i genitori e per il territorio/la comunità allargata, ma anche nei confronti di un interlocutore istituzionale.

vissuti emotivi che ha preso avvio il processo di revisione della documentazione di cui questo Quaderno restituisce gli esiti.

La postura documentativa che oggi ci caratterizza si qualifica nell'impegno a far sì che l'identità dei nostri servizi, la nostra idea di lavoro educativo e i valori che orientano il nostro agire quotidiano possano essere ben rappresentati e compresi — aprendosi quindi a una dimensione di confronto con le famiglie e con il territorio — e nella volontà di assumersi la responsabilità di essere un interlocutore centrale per la costruzione di una cultura dell'infanzia che renda visibili e tangibili, attraverso i prodotti della documentazione stessa, le competenze e i processi di apprendimento dei bambini.

Il quaderno si presenta come una riflessione operativa suddivisa in due parti: una prima parte, più teorica, costituita da due capitoli (*Domande chiave*) che analizzano le principali questioni inerenti al tema della documentazione pedagogica, alle motivazioni che la orientano e agli obiettivi che essa si pone, nonché ai destinatari a cui si rivolge e alle caratteristiche specifiche. Alla fine di ognuno di questi capitoli sono collocate delle tabelle che riassumono gli aspetti principali affrontati.

La seconda parte, più pratica, è costituita da otto capitoli (*Strumenti operativi*), in cui vengono presentati i principali prodotti della documentazione: in una circolarità tra aspetti teorici, educativi e operativi, gli esempi riportati sono pensati per accompagnare il lettore in un flusso che restituisca visibilità ai significati che sottostanno all'agire quotidiano delle educatrici, in un'ottica di valorizzazione della professionalità e di promozione di una riflessività funzionale a condividere pensieri e alimentare la discussione al riguardo.

 Il simbolo della graffetta, a lato del testo, rimanda il lettore alla scheda «Focus», in cui vengono esemplificati i contenuti esposti.

Alla fine di ognuno di questi capitoli viene presentata una checklist che individua gli snodi cruciali durante il processo di elaborazione della documentazione. Tali checklist non intendono porsi né come esaustive, né come perentorie, ma mirano a restituire

le tappe che orientano il lavoro di redazione dei prodotti della documentazione riportati come esempi. È necessario che ogni gruppo di lavoro individui e percorra una strada propria, partecipata e in cui si riconosce.

Allo stesso modo, le tabelle riassuntive dei vari strumenti, in particolare rispetto alla suddivisione delle responsabilità tra le diverse figure, rappresentano una soluzione coerente con il modello organizzativo di Città Futura e le risorse in esso impiegate.

Quando nel volume si parla di «coordinatrici interne» si fa riferimento a figure che, per quanto non direttamente coinvolte nel rapporto educatore/bambino, sono responsabili del buon funzionamento del servizio a cui sono assegnate e della corretta attuazione del progetto educativo, nonché garanti della coerenza con le linee strategiche e valoriali della cooperativa.

Con il termine «pedagogista» invece, ci si riferisce a una figura esperta che segue più servizi ed è responsabile della qualità pedagogica e della crescita del gruppo di lavoro di ciascuno di essi, in coerenza con la cornice valoriale di riferimento della cooperativa. È il punto di riferimento competente per la cooperativa per quanto concerne l'ambito pedagogico-educativo.

Per quanto riguarda il lessico utilizzato nel testo, si precisa infine che, nel rispetto delle differenze di genere, la scelta della declinazione al femminile dei termini «educatrice» e «pedagogista» è da intendersi come determinata da ragioni di scorrevolezza del testo, così come la declinazione al maschile dei termini «bambino» e «bambini».

Appunti



Biffi E. (2014), *Le scritture professionali del lavoro educativo*, FrancoAngeli, Milano.



Domande chiave

DOMANDA 1: PERCHÉ E PER CHI DOCUMENTARE?

Perché documentare?

La documentazione ha lo scopo e la funzione di rendere visibile, cioè condivisibile, l'azione educativa, promuovendo lo scambio tra gli adulti ma anche con i bambini. Proprio per questo suo scopo di rendere visibile quello che accade e lo svilupparsi dei contesti di apprendimento, la documentazione — oltre ad avere, ovviamente, una grande importanza nella comunicazione con i genitori — diventa uno strumento fondamentale per l'azione educativa e per la collegialità del lavoro, poiché, intorno a questa, i gruppi di lavoro si costituiscono come gruppi di apprendimento.

L'interpretazione di documentazione che qui proponiamo si colloca nell'esperienza come parte integrante delle teorie educative a cui ci affidiamo e delle didattiche che realizziamo, in quanto dà valore, rende esplicita, visibile e valutabile la natura dei processi di apprendimento soggettivi e di gruppo, dei bambini e degli adulti. Occorre pertanto trattenere documenti che consentano di ricostruire, intuire, conoscere, comprendere e rendere visibili i processi di relazione, scoperta ed elaborazione del pensiero messi in atto dai bambini e dagli adulti nei contesti di apprendimento che costruiamo e partecipiamo nel nido.



La documentazione consente di togliere dall'invisibilità i bambini e la creatività dei loro processi di conoscenza. Ha lo scopo di osservare e indagare tali processi per far attivare e alimentare il dialogo tra la mente degli adulti e la mente dei bambini che sono partecipanti al gruppo di apprendimento.

La documentazione quindi costituisce un tassello importantissimo della progettualità educativa e rappresenta lo strumento più efficace non solo per testimoniare i passaggi necessari alla definizione dell'azione educativa, ma anche il mezzo per restituire ai suoi protagonisti la memoria del percorso, fissando i momenti particolari, consentendo di ripercorrere il processo di apprendimento e, pertanto, sostenendo i bambini ma anche le educatrici nella costruzione della loro identità collettiva ed individuale.



Documentare, quindi, «è fondamentale per cogliere il senso e i significati che emergono dalle esperienze. La documentazione si configura come strumento per dare a ciascuno, singolo o gruppo, consapevolezza del proprio agire. È una forma di valutazione e auto-valutazione e al contempo di formazione e auto-formazione professionale» (Tomaselli e Zocchi, 2009, p. 26).



Qualsiasi sia la tipologia di documentazione prodotta, è importante che questa sia gradevole, fruibile anche in tempi brevi, che comunichi qualcosa di significativo e che susciti curiosità.

Le motivazioni alla base del lavoro di documentazione portato avanti nei servizi sono principalmente quattro:

1. lasciare nel nido una sorta di documento storico che lasci traccia del lavoro specifico;
2. «costruire memoria» insieme ai bambini, offrendo loro un supporto visivo che li aiuti a ripercorrere la propria storia e le conquiste;
3. raccontare questo lavoro ai genitori, affinché comprendano l'impegno e il valore di ciò che si è fatto;
4. riflettere con il gruppo di lavoro.

Documentare per i bambini



Come giustamente afferma Monti (2001), per un bambino rivivere le esperienze fatte significa accrescere il proprio pensiero narrativo attraverso cui sviluppare le capacità di categorizzazione e concettualizzazione, aumentando la propria autostima e rafforzando il senso di appartenenza al gruppo che, insieme a lui, ha vissuto l'esperienza oggetto di attenzione.



Sostenendo l'idea di **quotidianità** come contesto educativo e come luogo generativo di sviluppo e di approfondimento dei saperi, la documentazione si presenta quindi come uno strumento progettuale che favorisce l'incontro e il confronto tra due culture

(bambina-adulta) e che riesce a collocare al centro i bambini, affiancando loro un'immagine di adulto che si interroga su di essi.

Documentare significa anche mettere in atto delle scelte approfondite, che spesso non possono o non riescono a restituire l'esperienza di tutti i bambini della sezione e del nido. Ogni educatrice, infatti, porta con sé il proprio limite di non riuscire a trattenere e riproporre la complessità delle esperienze che i bambini possono sperimentare nella loro giornata al nido: di questo limite è importante avere consapevolezza. Ciò che invece è possibile fare è prendere seriamente in considerazione il lavoro dei bambini, in quanto una documentazione ben fatta evidenzia che i loro sforzi, le loro idee, i loro percorsi sono stati compresi e valorizzati. I bambini circondati da adulti che guardano al loro fare quotidiano con interesse acquisiscono una maggiore fiducia nelle proprie capacità.

Si tratta di una pratica che accompagna i bambini a sentirsi autori dei propri percorsi, consente di ripercorrere criticamente il processo di apprendimento e di produrre materiali — i prodotti della documentazione, appunto — che si configurano come formidabili sostegni per la propria memoria. Quest'ultima è alla base della possibilità stessa di costruire la propria enciclopedia personale, che non è certo il frutto di un arricchimento cumulativo delle conoscenze, bensì di un loro entrare in un continuo rapporto dialettico.

Documentare per le famiglie

La documentazione restituisce alle famiglie il percorso dei bambini: consente loro di vedere che cosa accade quando non sono presenti e venire a conoscenza delle esperienze fatte. In tal senso il nido si costituisce come fonte di informazione significativa verso la famiglia, rendendo visibile e trasparente la

vita del servizio. Documentare non significa solo informare, ma comunicare attraverso parole e immagini ciò che accade dentro il nido. Si tratta, quindi, di un'attività imprescindibile ai fini della divulgazione e della comprensione di quanto realizzato all'interno del servizio, che determina anche un'indispensabile **fiducia e coerenza educativa** tra le famiglie e il servizio stesso.

Nella realizzazione del materiale documentale rivolto alle famiglie occorre tenere presente del tempo che queste hanno a disposizione per fruire dei prodotti realizzati. Occorre distinguere tra documentazione immediata e di approfondimento, in modo da fornire con la prima le informazioni relative alla vita quotidiana del nido e con la seconda le integrazioni e informazioni più dettagliate (Catarsi, 2009).

La documentazione rivolta alle famiglie fa nascere nel genitore un senso di partecipazione alla vita del nido e facilita la costruzione di quel legame di fiducia che alimenta la relazione tra famiglie e servizio, in un'ottica di condivisione orientata al benessere dei bambini che, di riflesso, sostiene anche il diffondersi della cultura dell'infanzia all'interno della comunità più allargata.

Appunti

Catarsi E. (2009), *La documentazione nell'asilo nido e nei servizi educativi per l'infanzia*. In Comune di Firenze, *Linee guida per i servizi educativi alla prima infanzia*. Documentazione, Bergamo, Junior, pp. 12-21.

Monti M. (2001), *Costruire memoria per il futuro*, «Bambini», n. 7, settembre 2001, pp. 28-31.

Tomaselli A. e Zocchi A. (2009), *Documentare nei servizi educativi alla prima infanzia*. In Comune di Firenze, *Linee guida per i servizi educativi alla prima infanzia*. Documentazione, Bergamo, Junior, pp. 24-64.



Strumenti operativi

I PANNELLI

Raccontare un'attività particolare attraverso fotografie attaccate su un cartellone è una delle pratiche di documentazione più diffuse nei servizi educativi per i più piccoli. Accade spesso che alla fine di un percorso che ha richiesto un consistente dispendio di energie da parte sia dei bambini che delle educatrici, queste ultime ritengano opportuno raccontarlo.

I pannelli, posizionati nelle sezioni, nei laboratori ma anche negli spazi comuni e in tutte quelle situazioni in cui si desidera fissare alcuni aspetti importanti della vita del servizio, narrano e interpretano con qualità (commenti dell'adulto, parole chiave, riflessioni, citazioni, ecc.) e quantità (fotografie di grandi dimensioni o sequenze) la vita del servizio e le esperienze dei bambini.

NOME STRUMENTO	BREVE DESCRIZIONE
Pannelli	Narrano e interpretano la vita del servizio e le esperienze dei bambini. Possono restituire l'andamento di un percorso progettuale, un'esperienza che si vuole valorizzare o il significato di un determinato spazio o materiale.
A CHI È RIVOLTO	PERSONE DA COINVOLGERE
Bambini, famiglie, territorio	Gruppo di lavoro e coordinatrice
TEMPI	MATERIALE NECESSARIO
Alcuni pannelli rimangono stabili nel corso dell'anno educativo (quelli che veicolano l'identità del nido, i principi e i valori pedagogici, l'ascolto o la cura), altri devono essere rinnovati (quelli che raccontano le esperienze dei bambini).*	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto • Immagini e fotografie • Testi scritti • Tavoli • Materiale usato dai bambini

* Si consiglia di rinnovare questi ultimi pannelli al massimo ogni due mesi e i tavoli che li accompagnano almeno ogni mese (meglio ogni 15 giorni)

Appunti

I pannelli possono restituire l'andamento di un percorso progettuale, un'esperienza che si vuole valorizzare o il significato di un determinato spazio o materiale al fine di sostenere la leggibilità degli ambienti da parte dei bambini. Mostrano fotografie, produzioni e parole dei bambini, che sono collegate a didascalie educative, citazioni di testi o suggerimenti di lettura. Si configurano quindi come uno strumento comunicativo che accompagna le famiglie, ma anche i bambini stessi — se vengono collocati alla giusta altezza — verso la comprensione dei processi di apprendimento.

Sebbene molte educatrici scelgano di creare pannelli su determinate aree o progetti (ad esempio, pannelli sul movimento, sul cambio, o sulla continuità), gli argomenti specifici variano a seconda dell'età dei bambini, dei loro interessi, delle domande dei genitori e del messaggio che si vuole comunicare.

Le famiglie e i bambini sono particolarmente attratti dal fascino visivo dei pannelli, così come dalle fotografie e da eventuali produzioni o materiali che, posizionati vicino al pannello, lo arricchiscono in termini di contenuti e significati. Spesso i bambini invitano i genitori a fermarsi per guardarli o per provare a utilizzare i materiali che l'educatrice ha messo loro a disposizione per le proposte di gioco: insieme, l'adulto e il bambino possono discutere di un'esperienza artistica, di un progetto o di un'uscita che viene restituita attraverso un pannello (Saltz, 1997).

Dedicando tempo alla visione dei pannelli, le famiglie hanno l'opportunità di osservare le interazioni adulto-bambino e tra bambini, magari di porre alcune domande all'educatrice, oppure di restituire un feedback, promuovendo lo scambio e quindi il partenariato nido-famiglie. Alcuni ricercatori ipotizzano infatti che il coinvolgimento dei genitori nella vita del servizio sia direttamente proporzionale al grado di consapevolezza rispetto a ciò che avviene durante la giornata al nido e ai suoi significati profondi (Carter e Curtis, 1996; Katz, 1994).

L'integrazione nei pannelli di documentazione di foto e didascalie educa i genitori attraverso due distinte modalità di comunicazione: la conoscenza visiva e la spiegazione scritta.

Attraverso la combinazione di questi due elementi e la proposta di diversi livelli di approfondimento, i concetti possono essere esplorati in più di un modo e i genitori possono sviluppare una migliore comprensione della filosofia che orienta il progetto pedagogico

e educativo e del valore di ciò che succede al nido (Carter e Curtis, 1996).

“ La documentazione, ossia i cartelloni, le foto, i diari del bambino, e tutto ciò che testimonia la vita e le attività del nido [...], rappresenta un importante veicolo di comunicazione, uno strumento di trasmissione delle esperienze compiute al nido, e quindi un insostituibile punto di contatto con la famiglia, e non solo con essa (Sharmahd, 2007, p. 97). ”

Caratteristiche tecniche per realizzare pannelli efficaci

All'interno dei nidi, l'attenzione alla documentazione non fa riferimento solo aspetti pedagogici e educativi, ma anche ad alcuni aspetti tecnici che ne orientano la costruzione e la composizione.

I pannelli prendono forma a partire da un bozzetto che serve a costruire dei legami tra i testi e le immagini, a creare coerenza e a rendere l'insieme gradevole e piacevole alla vista. Il bozzetto si compone di griglia di impaginazione, linee principali e livelli di lettura.

La griglia di impaginazione dà la struttura al bozzetto e serve per scegliere le linee principali lungo le quali allineare titoli, testi e immagini. Lo scopo è catturare l'attenzione dell'interlocutore e invitarlo a proseguire nella lettura. Occorre tener presente che in genere le immagini attraggono più delle parole e quelle più grandi più di quelle piccole, così come un titolo e un sottotitolo attraggono maggiormente rispetto a un lungo testo scritto. Prestiamo quindi attenzione alla gerarchia delle informazioni e cerchiamo di ricordarci sempre che il lettore si avvicina ai pannelli con un approccio estetico, notando prima le informazioni più evidenti e chiare, poi le meno evidenti e infine, se ancora interessato, i piccoli particolari.

A partire da questa consapevolezza, **immagini e testi sono organizzate secondo tre livelli di lettura**, da tenere presenti nella realizzazione di una documentazione:

1. primo livello (titoli, immagini grandi): attraverso questo livello il lettore capisce subito l'argomento trattato; se l'interlocutore è interessato continua a leggere;

Strumenti operativi - I pannelli

- 2. secondo livello (sommario, sottotitoli, parole chiave, foto e didascalie):** la lettura di questo livello permette di capire se si vuole approfondire ulteriormente l'argomento passando a quello successivo;
- 3. terzo livello:** testo scritto con caratteri piccoli.

Con il primo livello si intende veicolare il messaggio principale; per questo il testo scritto, così come l'immagine, sono sia in un carattere/formato di dimensioni maggiori, sia maggiormente a fuoco rispetto al messaggio principale che si vuole trasmettere: si tratta di una sorta di titolo.

Nel secondo e nel terzo livello, testi e immagini diventano via via più piccoli di dimensioni, oppure si differenziano nella forma: può accadere, ad esempio, che il terzo livello abbia le stesse dimensioni del carattere del secondo, ma che sia in corsivo. Il grado di approfondimento rispetto al messaggio deve però essere maggiore, per cui, ad esempio, mentre nel secondo livello si racconta qualcosa di più specifico e si approfondisce il tema (si può optare per un sottotitolo o per alcune parole chiave), il terzo è dedicato alle citazioni, oppure a un testo scritto e a delle immagini che restituiscano alcuni particolari che, seppur importanti non rappresentano l'elemento centrale del messaggio.

In questo modo riusciamo a garantire la condivisione del messaggio principale che si intende trasmettere a tutti coloro che entrano nel servizio, indipendentemente dalla quantità di tempo che possono dedicare

alla consultazione dei pannelli e dal loro grado di interesse. Chi invece può investire maggior tempo nella lettura o ha una maggior interesse rispetto al tema oggetto del pannello, ha la possibilità di ricevere una spiegazione più dettagliata e un maggior grado di approfondimento.



Albanese M. (2022), *Partnership for training. Genitori, docenti e dirigenti a confronto. Strumenti e modelli di valutazione*, Lecce, Pensa Multimedia.

Albanese M. e Nicolosi S. (2022), *Una metodologia innovativa per le famiglie al nido. Il Digital Storytelling tra competenze riflessive e narrative*, «Media Education», vol. 13, n. 2, pp. 131-140.

Brown-Dupaul J., Keyes T. e Segatti L. (2001), *Using documentation panels to communicate with families*, «Childhood Education», vol. 77, n. 4, pp. 209-213.

Carter M. e Curtis D. (1996), *Spreading the news*, St. Paul, MN, Red Leaf Press.

Foni A. (2015), *La relazione con le famiglie al nido. Percorsi di formazione, dialogo e partecipazione*, Trento, Erickson.

Katz L. (1994), *Images from the world: Study seminar on the experience of the municipal infant-toddler centers and preprimary schools of Reggio Emilia, Italy*. In L. Katz e B. Cesarone (a cura di), *Reflections on the Reggio Emilia approach*, Urbana, IL, ERIC/EECE, pp. 7-19.

Pati L. (2019), *Scuola e famiglia. Relazione e corresponsabilità educativa*, Brescia, Morcelliana.

Saltz R. (1997), *The Reggio Emilia influence at the University of Michigan-Dearborn Child Development Center: Challenges and change*. In J. Hendrick (a cura di), *First steps toward teaching the Reggio way*, Columbus, OH, Merrill, pp. 167-180.

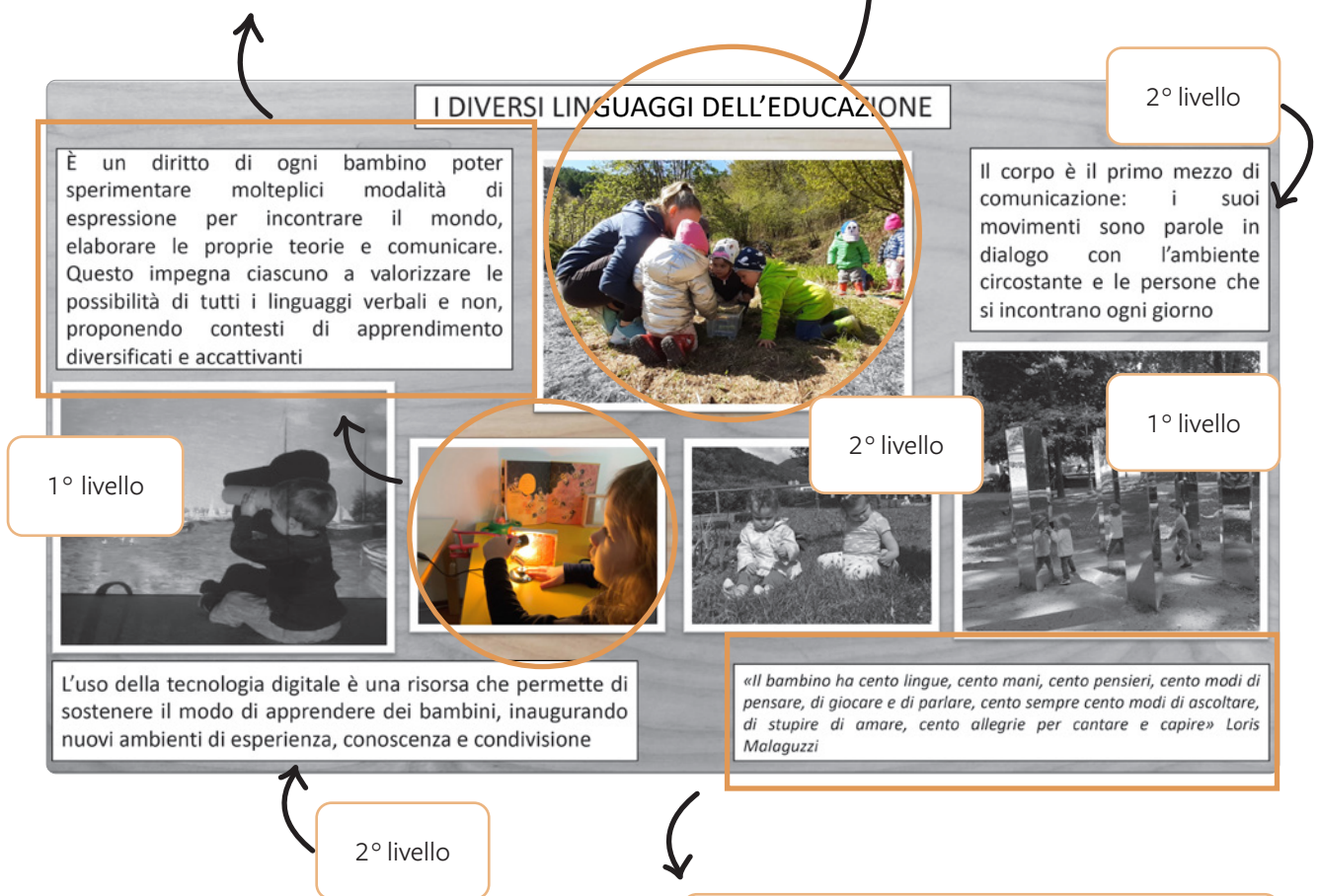
Sharmahd N. (2007), *Le relazioni tra educatrici e genitori al nido. Aspettative e percezioni reciproche*, Pisa, Del Cerro.

Appunti

FOCUS: ESEMPIO DI PANNELLO

Il **secondo livello** è costituito da alcune foto più piccole, relative a dei particolari, e da testi scritti che **spiegano meglio il focus oggetto di attenzione**: si parla, ad esempio, del diritto dei bambini di sperimentare diverse modalità di espressione per incontrarsi con il mondo, oppure si approfondisce il tema dell'utilizzo delle tecnologie digitali come risorsa per l'apprendimento, o ancora dell'importanza del corpo quale primo mezzo di interazione dell'individuo.

Il **messaggio principale** che si vuole trasmettere con questo pannello, veicolato attraverso un testo scritto e delle immagini più grandi e immediate (**primo livello**), è relativo al fatto che in educazione esistono una molteplicità di linguaggi.



Il **terzo livello** in questo caso è rappresentato solo da un testo scritto, una citazione di Loris Malaguzzi che, seppur di assoluto interesse, non rappresenta il messaggio principale da veicolare alle famiglie o alle persone che varcano la soglia del nido: si tratta di un **complemento al messaggio principale**.

Strumenti operativi - Il diario giornaliero e settimanale



La passeggiata che abbiamo fatto questa mattina ci ha permesso di entrare in contatto con gli animali autoctoni che vivono quotidianamente le acque del nostro lago. Abbiamo osservato che esistono papere di differenti colori: quelle marroni/grigie con il becco arancione e quelle con la testa verde e il becco giallo. Le folaghe invece sono diverse, hanno le piume nere e il becco bianco. I loro movimenti sono lenti: talvolta immergono la loro testa nell'acqua facendo dei piccoli spruzzi con le ali.

Lunedì, 31 gennaio

Le uscite sul territorio hanno la finalità di far vivere in prima persona la natura che ci circonda. Osservare la biodiversità vegetale e animale del nostro territorio porta i bambini a fare domande, formulare ipotesi e trovare risposte in riferimento ad alcuni fenomeni che ritrovano.



Mercoledì, 2 febbraio

Alcuni strumenti digitali, come l'utilizzo del proiettore, permettono di vivere esperienze davvero suggestive.

La proiezione di immagini e luoghi comuni del nostro paese, accompagnati dal verso degli animali che qualche giorno fa abbiamo visto sulle sponde del lago, ci ha permesso di portare all'interno del nido qualcosa del nostro territorio e immergerci con stupore in questa realtà. Alcuni bambini si sono accorti della propria ombra riflessa e sono nati dei veri e propri giochi di luce.

All'interno di questa cornice di obiettivi e criteri di riferimento comune, il diario del giorno può essere redatto anche in forme diverse, a seconda delle caratteristiche proprie di un servizio piuttosto che di un altro. Alcuni nidi, ad esempio, scelgono di realizzare il diario giornaliero in forma digitale da inviare poi alle famiglie attraverso un servizio di messaggistica istantanea; altri, in particolare i nidi più grandi,

preferiscono raccogliere il materiale e realizzare un diario settimanale che viene inviato alla mailing list delle famiglie; altri ancora fanno scorrere il diario settimanale su uno schermo posizionato vicino all'ingresso del nido durante i momenti di accoglienza e ricongiungimento, avendo cura di aggiornare il file di settimana in settimana o, comunque, ogni volta che il gruppo di lavoro lo ritiene necessario e significativo.

Checklist per il monitoraggio

FASI	
Confronto e scelta del tema	<input type="checkbox"/>
Scelta delle immagini	<input type="checkbox"/>
Scrittura dei testi	<input type="checkbox"/>
Revisione da parte di una collega (possibilmente non coinvolta nella realizzazione e nei fatti raccontati)	<input type="checkbox"/>
Realizzazione di eventuali modifiche	<input type="checkbox"/>
Stampa e posizionamento	<input type="checkbox"/>



Strumenti operativi

IL DIARIO PERSONALE DEL BAMBINO

Questa tipologia di diario concentra la sua attenzione sul singolo, cercando di restituire la ricchezza e lo svolgersi della sua esperienza nelle varie proposte, nelle relazioni e nel trascorrere del tempo.

Il diario personale del bambino raccoglie le sue esperienze, i momenti cruciali del percorso al nido, ma anche la quotidianità, restituendo la sua personalità e soggettività.

NOME STRUMENTO	BREVE DESCRIZIONE
Diario personale del bambino	Narra il percorso dei bambini dal giorno in cui fanno il loro ingresso al nido al giorno del passaggio alla scuola dell'infanzia. È una forma di documentazione individuale attenta a restituire il percorso del singolo all'interno del gruppo.
A CHI È RIVOLTO	PERSONE DA COINVOLGERE
Bambini, famiglie, scuola dell'infanzia, territorio	Gruppo di lavoro e coordinatrice
TEMPI	MATERIALE NECESSARIO
Indicativamente le educatrici si impegnano a redigere una, massimo due pagine al mese per ciascun bambino.*	<ul style="list-style-type: none"> • Raccoglitore • Immagini • Osservazioni • Diari del giorno • Testi scritti • Materiale per pagine giocabili • Eventuali pensieri scritti dai genitori

* È un lavoro da portare avanti avendo cura di mantenere la costanza dell'impegno e il rispetto dei tempi per non ritrovarsi a dover mettere insieme il materiale in vista della consegna alle famiglie.

Appunti

Strumenti operativi - Il diario personale del bambino

Cara Giovanna,

in questi giorni abbiamo iniziato questa nuova avventura al nido:

Mi sento

emozionata e felice, un po' spaventata per il cambiamento che stai affrontando anche se so che sei pronta.

Ti vedo

curiosa, esploratrice, un po' costretta dalle nuove regole che però possiamo farci solo bene.

Desidero

che affronti questa avventura curiosa, serena e caparbia come tuo solito.

Il diario personale e la continuità

Nel passaggio alla scuola dell'infanzia, in caso di spostamenti tra sezioni del nido, di avvicindamenti tra educatrici, oppure di trasferimento in un nido diverso, il diario costituisce l'elemento che, insieme al confronto diretto, presenta i bambini alle nuove insegnanti/educatrici, le quali, dopo averlo letto attentamente, possono offrire loro un percorso su misura, che ne riconosca e rispetti modi, tempi, competenze e storia.

Tutto ciò a patto che i diari siano realizzati lasciando ai bambini la possibilità di «ripresentarsi» alle nuove insegnanti e ai nuovi compagni, lungi dall'imprigionarli in descrizioni che pregiudichino loro l'opportunità di farsi conoscere per quello che sono.

Ai fini della continuità il diario si configura pertanto anche come uno strumento di informazione su come l'educatrice ha lavorato nella fase precedente, su quali sono state le scelte metodologiche e di con-

tenuto dominanti e su come i bambini hanno reagito in rapporto a determinate sollecitazioni o in seguito all'immersione in un dato contesto.

È uno strumento imprescindibile per raccontare la storia dei bambini e per meglio comprenderne lo sviluppo, attraverso le progressioni, le regressioni, le adesioni entusiaste e le repulsioni e per innestare il percorso alla scuola dell'infanzia sulle competenze pregresse dei bambini.

I bambini stessi, nel corso di alcuni progetti di continuità attivati, in occasione dei momenti di accoglienza e conoscenza progettati nelle sezioni della scuola, utilizzano il diario come supporto per presentarsi ai nuovi compagni e alle insegnanti, per raccontare la propria storia. **Un vero bagaglio, sia fisico che metaforico**, con cui raccontare le proprie esperienze e la propria vita.

Una documentazione così pensata può costituire la base di partenza di un percorso di continuità e conoscenza, dove la condivisione ha da essere il fondamento ma anche la struttura.



Il progetto di continuità di quest'anno prevede la possibilità di fare degli incontri sia all'interno dei servizi, sia nei luoghi dei nostri territori.

Un'occasione di scambio e conoscenza tra bambini, di condivisione e relazione tra gli adulti che li accompagnano in questo cammino, che oggi ha trovato un momento di incontro speciale.

I bambini delle scuole dell'infanzia di Caldonazzo e di Calceranica sono venuti nel nostro giardino per condividere un momento di gioco insieme: hanno portato con sé un invito per una merenda al lago, dove i bambini avranno l'occasione di conoscersi e intrattenere le prime relazioni.



Il progetto di continuità con la scuola dell'infanzia permette ai bambini di condividere esperienze significative e di conoscere i compagni che ritroveranno a settembre per iniziare il nuovo percorso educativo.

I bambini accolgono i compagni della scuola dell'infanzia, che sono venuti a trascorrere una mattinata al nido, con grande entusiasmo. Ginevra è curiosa di conoscerli, all'inizio li osserva da lontano per poi avvicinarsi a loro e condividere assieme un momento di gioco.



A settembre, le educatrici invitano le famiglie a portare a scuola il diario nei giorni dell'ambientamento, affinché possa divenire strumento utile per i bambini nei primi momenti di passaggio. L'idea per il futuro è quella di andare oltre e proseguire, anche alla scuola dell'infanzia, il lavoro sui diari personali dei bambini a partire da una condivisione sul significato di questa documentazione e dell'uso che se ne può fare.

Appunti

Strumenti operativi - Il diario personale del bambino



Il diario come riflessione sul lavoro educativo

La scrittura del diario personale del bambino offre anche alle educatrici l'opportunità di riflettere. Ad esempio, già il fatto di riuscire a scegliere una quantità di materiale adeguata, né troppo né troppo poco, necessita di una discussione all'interno del gruppo di lavoro e richiede che le educatrici si mettano intorno a un tavolo per decidere che cosa inserire e che cosa scartare.

Questa selezione esige e denota una cura nella scelta dei materiali che determina importanti ricadute non solo sulla fruibilità del diario ma anche sulla qualità del prodotto finito. Andando più in profondità, diviene occasione per confrontarsi su ciò che le educatrici

hanno fatto, imparando dall'esperienza e contemporaneamente contribuendo alla costruzione di nuovi saperi attraverso la pratica riflessiva, che consente di riesaminare quanto è accaduto, ciò che è stato fatto, le ragioni che hanno portato alla determinazione di certi eventi o situazioni, gli stili educativi e le scelte effettuate (Cambi, 2003).

Il diario è anche un'opportunità per approfondire la comprensione delle situazioni di lavoro e proporre un'azione sempre più mirata e competente che abbia un forte grado di coerenza tra azioni e idee e che garantisca una certa stabilità all'interno di un servizio che pullula di imprevisti ed espone quotidianamente educatrici e bambini a un'infinità di variabili (Cocever, 2000).



Il diario rappresenta, per le educatrici, un'occasione di crescita professionale e di riflessione sul proprio operato. Attraverso le sue pagine è possibile leggere il progetto educativo del nido e comprendere i principi che sono alla base dell'agire quotidiano.



Cambi F. (2003), *Una professione tra competenze e riflessività*. In F. Cambi, E. Catarsi, E. Colicchi, C. Fratini e M. Muzi (a cura di), *Le professionalità educative. Tipologia interpretazione e modello*, Roma, Carocci, pp. 39-66.

Cocever E. (2000), *La pratica della scrittura*. In A. Canevaro, A. Chiantera, E. Cocever e P. Peticari (a cura di), *Scrivere di educazione*, Roma, Carocci, pp. 21-35.

Checklist per il monitoraggio

FASI	
Scelta delle immagini e salvataggio nella cartella individuale	<input type="checkbox"/>
Scrittura dei testi	<input type="checkbox"/>
Individuazione di eventuali dialoghi dei bambini da inserire	<input type="checkbox"/>
Raccolta di eventuali pensieri dei genitori lasciati al nido da inserire	<input type="checkbox"/>
Primo assemblaggio e posizionamento	<input type="checkbox"/>
Revisione coordinatrice interna	<input type="checkbox"/>
Realizzazione eventuali modifiche	<input type="checkbox"/>
Assemblaggio e posizionamento definitivo	<input type="checkbox"/>
Organizzazione momento di consegna alle famiglie	<input type="checkbox"/>
